

Martedì 14/03/2007
estratto da pagina 1

L'INTERVENTO

Per lo sviluppo bisogna investire sulle donne

PAOLA MANZINI *

HO LETTO con interesse gli interventi relativi al sondaggio che abbiamo commissionato alla Doxa su un campione rappresentativo di giovani tra i 14 e i 25 anni residenti in Emilia-Romagna e sulla loro percezione della discriminazione di genere. Sandro Bellassai, storico attento ai fenomeni di misoginia maschile, nel commentare l'indagine ha colto un punto cruciale, ossia la necessità di interpretare la risposta negativa maschile alla domanda di parità delle donne come sintomo del disagio degli uomini davanti agli spazi di auto-

nomia conquistati dalle donne. Sono anch'io convinta dell'esistenza di un evidente problema di carattere culturale quando si discute di pari opportunità: spesso si ritiene che ciò crei le condizioni di un vantaggio esclusivamente per le donne e gli uomini reagiscono con una chiusura pregiudiziale, mentre va affermato che i vantaggi riguarderebbero tutta la nostra società, se venisse accolta pienamente l'energia prodotta dalla sua parte femminile.

Quindi si deve partire dagli uomini, anzi dai giovani uomini.

DALLA PRIMA DI CRONACA

PER LO SVILUPPO BISOGNA INVESTIRE SULLE DONNE

IDATI del nostro sondaggio evidenziano una tendenza conservativa da parte dei maschi (solo il 37% dei ragazzi della nostra regione pensa che sarà più rispettoso nei confronti delle donne del proprio padre) ed un atteggiamento di fiducia da parte delle giovani nei confronti del futuro (il 65,8% delle ragazze ritiene che vivrà la sua vita in un clima di maggiore parità rispetto alla generazione precedente). Questo sfasamento produce e alimenta i conflitti tra i sessi e irrigidisce le posizioni.

Secondo aspetto che vorrei mettere in luce riguarda la promozione delle pari opportunità nel lavoro. I dati regionali relativi al lavoro sono confortanti - l'Emilia Romagna ha un tasso di occupazione femminile tra i più alti in Europa (61%) - tuttavia persistono dal punto di vista culturale stereotipi che affidano alla donna ruoli subalterni, si registrano significative differenze retributive tra uomini e donne a parità di condizioni contrattuali e responsabilità e sopravvivono pregiudizi e timori che la partecipazione al mondo del lavoro delle donne suscita. Infatti la percezione di vivere in un mondo di parità cala

drasticamente con l'ingresso nel mondo del lavoro. È dunque in questo ambito che si gioca la partita dell'uguaglianza.

Così come l'ingresso della donna nel mondo produttivo è stato, in una certa fase, determinante per raggiungere nel nostro Paese e nella nostra regione alti livelli di benessere economico e di coesione sociale, oggi la qualità del nostro sviluppo e la sua sostenibilità è strettamente legata all'investimento sulla quota femminile del mercato del lavoro. Ecco perché, tra gli obiettivi specifici che la Regione Emilia-Romagna ha individuato con il nuovo Programma operativo regionale, abbiamo posto il sostegno al lavoro femminile e assunto come prioritario il miglioramento dell'accesso e della permanenza delle donne nel mercato del lavoro. È necessario infatti assumere le aspirazioni di vita, lavoro e carriera delle donne come elemento centrale delle politiche di governo.

PAOLA MANZINI

**(Assessore regionale Scuola, formazione professionale, università, lavoro, pari opportunità)*